Anno 52.° - Numero 31

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 26 Maggio 1918.

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Il 24 Maggio celebrato ieri dagli italiani e dai popoli alleati

Il popolo italiano ha ieri celebrato la sua forza, il suo coraggio, la sua onestà; ha affermato con solennità, che non fu mai superata per alcun maggiore avvenimento della sua storia, il suo diritto di vivere e di espandersi, la sua volontà di combattere ad oltranza, a fianco dei grandi popoli civili, fraternamente a lui legati, la sua convinzione incrollabile di vincere. Le manifestazioni di ieri furono grandiose senza eccezioni alcuna, in tutte le città; quella di Roma le raccolse, si può dire tutte, per la maestà del luogo, per la presenza delle auguste persone che incarnano la maestà delle Nazioni, per l'eloquenza diritta come spada, sincera come giuramento, degli oratori che sentivano tutti la grand'ora del mondo; e primo fra tutti il principe inglese con parole degne del Campidoglio e della sua Nazione.

Fu udita dalla moltitudine, commossa, la voce delle provincie percosse dalla sventura: il deputato di Udine, rappresentando tutte le terre invase ed oppresse, levó il grido di dolore e il grido di vendetta. Noi attendiamo dalle armi, che non falliranno, la punizione del nemico e liberazione della nostra terra. Oppressi dalla cattiva sorte, ma non piegati, ma con l'animo vibrante e con la fede salda come non avemmo mai, mandiamo il saluto ai vincitori della Bainsizza e del Grappa, con tutto il popolo italiano, che segue con serena fiducia i nuovi gloriosi cimenti.

AL CONVEGNO DEI FASCI

Il saluto dell'on. Girardini

Diamo delle manifestazioni del 24 a Roma quello che il tempo e lo spazio possono concedere.

Al convegno dei fasci all'Argentina dopo i rappresentanti di Roma e il sen. Bettoni si alzò a parlare l'on. Girardini. Il popolo gli fa una grandiosa ovazione.

L'on. Girardini saluta la costituzione del Fascio. Il numero delle bandiere abbrunate è aumentato. Ma questo non ci turba nè ci addolora. La nostra fede è salda! Ma più ci addolora, che non tutti gli italiani partecipassero al sentimento comune. Dopo la sventura, dopo la rotta di Caporetto ci fu chi, in Parlamento, affermò di non avere voluta la guerra. Sonnino rispose: — Nel maggio del 1915 l'avete votata con noi! Facemmo coro. Altre voci ci contradissero, affermando che si rievocava una finzione. E fu accusa stolta e vile! (*Applausi*). Nella inquietudine della coscienza sorse in me la domanda se sia possibile che un italiano muova ai danni della patria e della guerra! L'evidenza dolorosa mi risponde; ma non mi sconforta, perchè abbiamo avuto ed abbiamo la salda costanza del popolo italiano, insidiata da una assidua, odiosa propaganda nei campi, nelle officine, nelle trincee: con la diffamazione contro gli alleati, la speculazione degli scaltri (*Applausi*).

La Camera, per tre anni, fu tramutata in un Comizio contro la guerra! (*Applausi*). Ma a traverso ad ogni artifizio, il popolo italiano ha sempre scorta la via dell'onore e della salvezza. Lo prova la costituzione del Fascio, organizzato nei giorni della sventura. Innalzammo, allora, la bandiera della resistenza. Quello che fu soltanto un fatto parlamentare si è tramutato in un fatto nazionale! (*Approvazioni*). Si è riconosciuta una nuova forma di elettorato spirituale. Alla Nazione la Camera chiede oggi consiglio ed ardimento. (*Bene!*). L'Italia è risorta sul proprio onore, guidata da schiere di spiriti magni. I figli sono degni dei padri. Sono morti col nome d'Italia sul labbro. La tradizione non può essere interrotta da alcuna viltà. Dobbiamo consegnarla intatta alle nuove generazioni. E cominciamo con un atto di fede. Perdoniamo ai giovani di Caporetto, traviati dalle inique teorie. Essi ora scontano l'ora della viltà; mentre i loro compagni difendono ancora e sempre la Patria, sulla sponda del Piave!

Salutiamo i nostri marinai, i nostri ufficiali, i nostri soldati. E sia saluto confidente, augurale!

Un'ovazione clamorosa saluta le nobili, commosse parole dell'on. Girardini.

Le parole dell'on. Salandra

Appena finita l'orazione dell'on. Girardini, invitato a grande voce dall'assemblea s'avanza a parlare l'ex-presidente del Consiglio.

L'on. Salandra dice: La vostra affettuosa e spontanea manifestazione, cittadini, mi commuove, mi conforta, mi esalta

Essa non è diretta alla mia persona bensì agli ideali che il fato mi dette in sorte di rappresentare nei momenti delle supreme decisioni.

Non sono uno spodestato che aspiro al potere perchè non ho una banda che mi sorregga, che mi sospinge o mi sproni per assidersi al banco dei ministri (*applausi*), grida di *Abbasso Giolitti*). Sono un milite che sono rientrato nelle file con il cuore puro, con sicura coscienza. Nei giorni che precedettero al nostro intervento nella guerra io e i miei colleghi di Gabinetto ci accorgemmo che dovevamo o vendere l'onore d'Italia o rivendicare i nostri sacri diritti. Non esitammo e decidemmo l'intervento.

Non sono mancate le calunnie — continua l'on. Salandra — si è perfino detto che io sia immischiato nello scandalo dei cascami.... si è detto che noi ci illudemmo quando assicurammo la guerra fosse facile e breve. Non è vero; sfido chiunque a trovare una mia frase, una mia parola in cui ciò sia affermato. Nessuno poteva prevedere ciò che è accaduto, nessuno prevedeva che la guerra diventasse sempre più dura e più aspra.

La vostra riconoscenza oggi dimostratami, cittadini e onorevoli colleghi, è prova che noi interpretammo il sentimento dell'anima italiana in omaggio alla memoria dei nostri avi, alla grandezza futura d'Italia! (*applausi*).

L'opera dei Fasci — continua l'oratore — è un'opera di grande utilità nazionale. Essi debbono diventare salde compagini per raccogliere tutte le energie della patria.

Pensate, cittadini, giuratelo nel cuor vostro che un giorno esacrato che ci ha fatto fremere di sdegno e di maraviglia, non si rinnovi, più per l'onore d'Italia. (*applausi*).

Monarchici, liberali, repubblicani, clericali uomini di tutti i partiti — termina l'onorevole Slandra — dimenticate i vecchi preconcetti, i pregiudizii d'un tempo e prepariamoci tutti nel più alto dei nobili doveri di italiani, nel culto dell'amor patrio a resistere e a vincere col nome santo sulle labbra di: *Italia! Italia! Italia!*

Il discorso dell'on. Salandra viene salutato da una oviazione e da scroscianti applausi.

Tutti i deputati e molti presenti si congratulano con l'oratore e poi lasciano il teatro dirigendosi a piazza Venezia sul monumento al padre della Patria.

In Campidoglio

Il primo gruppo dell'imponentissimo corteo che da Piazza del Popolo si recò al Campidoglio era formato dalle bandiere delle rappresentanze delle potenze dell'Intesa. Innanzi tutte la bandiera rumena, non riconoscendo gli alleati la pace imposta dagli imperi centrali, e poi veniva la bandiera degli Czeco slovacchi attorniata da una rappresentanza di quei forti soldati. Essa sollevava lungo il percorso applausi entusiastici. Così pure avveniva per le bandiere di Venezia e di Vicenza decorate al valore militare e scortate da rappresentanze armate.

Un fremito di commozione, un togliersi di cappelli, una pioggia di fiori al passaggio della bandiera abbrunata di Udine, le forte regina del Friuli, calpestata dall'austriaco invasore. In gruppo poi le bandiere delle terre irredenti: Trento, Trieste, Istria, Gorizia e la Dalmazia: magnifico il gruppo dei labari dei comuni italiani. Ogni regione, ogni provincia è rappresentata al convegno del patriottismo italico.

Giunto il corteo in Campidoglio alla sinistra del Sindaco è collocata la bandiera abbrunata di Udine e poi quelle di Venezia e di Agordo. Sono presenti S. E. l'on. Morpurgo settoseg. di Stato, i sindaci di Udine, di Pordenone, di Cividale, di Gemona, di Belluno, di Feltre ecc. ecc. Al suono dell'Inno Czeco, così profondamente commovente per il suo carattere liturgico ed elevato, la folla prorompe in una grande, entusiastica acclamazione di applausi e di evviva.

Il principe Colonna sindaco di Roma:

« La guerra lancia il terribile dilenma « La vita o la morte ». Le sue idealità sono nella coscienza di tutti. Qui, dove convenne il popolo a chiedere la guerra, il popolo proclami solennement che bisogna combattere e vincere; combattere e vincere per la nostra unità e libertà politica; combattere e vincere per la vita stessa della Nazione ».

Il discorso del dep. di Udine

« Debbo, egli dice, ad una ben triste circostanza l'onore di parlarvi qui dal Campidoglio. L'anno scorso io festeggiai questa data memoranda in Gorizia italiana.

« Che la data ventura del 24 maggio non ritorni sull'Italia prima che la vendetta sia compiuta e non accada che la brutale dolsatosca possa mai celebrare l'anniversario di quell'uragano che inghiottì tutte le nostre vittorie e fece piegare le nostre teste. Ma dagli avvenimenti tristi venga la riscossa. La barbarie nemica dinostra di essere sempre la medesima presso i popoli che calpestano ora il nostro suolo per la mancanza di ogni legge che tuteli la proprietà e la famiglia.

« Nulla vi è più di sacro per loro nelle terre invase ed i padri tremano sulle loro terre, sulle loro madri e sulle loro figlie davanti alla rapacità ed alla oscenità del nemico. Questi intanto fa di tutto preda e giunge perfino a dissotterrare i nostri sacri morti per disperderne le ceneri, per impadronirsi delle casse di zinco ove erano racchiusi.

« Romani, è l'ora di vincere o di soccombere. Quando il popolo italiano si sarà convinto della ineluttabilità di questa alternativa, saprà indubbiamonte conquistarsi la vittoria. Mentre i nostri soldati fanno buona guardia sul Piave e sulle Alpi tutti noi dobbiamo cooperare con essi pel trionfo della libertà che è il trionfo delle nostre armi.

« Questo è l'augurio che mandiamo ai nostri fratelli che soffrono e che sperano dal Campidoglio d'Italia ».

Grandi applausi accolgono la fine del discorso. Tutte le musiche suonano inni patriottici ed il corteo lentamente si scioglie.

ALL'AUGUSTEO

Il messaggio dell'Inghilterra portato dal Principe di Galles

Alla commemorazione che ebbe luogo venerdì sera, l'Augusteo era ribocante di popolo. Intervennero i principi italiani e alleati. Dopo il suono degl'inni, dal palco reale il Principe di Galles, accolto da immensi applausi pronunciò il seguente discorso:

« *Eccellenze, Signore e Signori!*

Permettetemi innanzi tutto di ringraziarvi, romani di Roma, per l'accoglienza cordialissima fattami da questa venerabile urbe nell'occasione della mia prima visita ad essa; un avvenimento questo, che rimane sempre impresso per la vita nella mente di chicchessia ma che diventa incancellabile in una occasione come la presente, e rappresenta una pietra miliare nella storia comune dei nostri due paesi.

Sono venuto a voi da quel fronte su cui i nostri soldati pugnano spalla a spalla per vendicare gli stessi ideali e per difendere i medesimi diritti inalienabili. Vengo a voi per portarvi un messaggio di solidarietà ed incoraggiamento nel nome del Re, mio padre, e dei suoi sudditi della Grande Brettagna e dei dominii d'oltre mare. Vengo a voi per assicurarvi dell'amicizia costante e del sincero affetto di tutto il popolo britannico per la Vostra Nazione, cui la simpatia secolare e preziosa è diventata ormai una fratellanza in armi creatrice di un legame che nulla potrà dissolvere.

Qui nella città di Roma, antica capitale del mondo, sorgente dell'ordine sociale e della giustizia, proclamo fieramente il mio convincimento che la grande causa per la quale i nostri due popoli si battono contro le forze della reazione, è destinata inevitabilmente e certamente a trionfare mediante l'unione, della quale la nostra adunanza di stasera è il simbolo ».

Il principe di Galles fu salutato da una prolungata ovaziono. Ha parlato poi applauditissimo l'on. Orlando presidente del Consiglio dei Ministri.

Il manifesto dei friulani

È stato affisso a Roma il seguente manifesto:

COMUNE DI UDINE

Il Commissario Prefettizio, anche a nome della Rappresentanza Provinciale, invita i cittadini di Udine e con essi i friulani tutti, a seguire la bandiera abbrunata del Comune che in Roma parteciperà al corteo commemorativo del terzo anniversario di guerra.

Punto di riunione dove si troverà il vessillo in Piazza del Popolo ore 15,45 di Venerdì 24 corr.

Datato ed affisso nella Capitale, addì 23 Maggio 1918.

Il Commissario Prefettizio:
DOMENICO PECILE.

La parola del R. Provveditore agli Studi

Nel glorioso anniversario della nostra guerra, da questa Roma immortale, donde in una primavera sacra rasser gli auspici i fondatori di *Forum Julii*, si elevi la voce degli insegnanti di Udine vigile sentinella dell'Alpi, calpesta ma non doma, angosciata ma anelante alla prossima redenzione. Qui siete spiritualmente presenti voi tutti, educatori friulani, sparsi ed esuli per le più lontane città d'Italia, che avete abbandonato e perduto beni e dimora, (ora covo di sinistri bivacchi e di proterve insolenze), ma che serbate indomito cuore e offrite dovunque il vostro presidio di fortificazione spirituale. Continui l'opera vostra a suscitare nuove energie e a tramandare ai figli, rosei di nuova vita, la fiaccola di fede e di elevatezza morale. L'ara di festa brilla di fulgida luce perchè l'amore della patria è fiamma imperitura fra le genti.

Il R. Provveditore agli Studi di Udine: GUIDO ANTONIBON.

Per il 24 Maggio i profughi veneti

La Presidenza del Comitato Generale dei Profughi Veneti in Firenze nel terzo anniversario della guerra italiana ha spedito e ricevuto i seguenti telegrammi:

A S. E. On. Orlando Presidente Consiglio Ministri - Roma.

I Profughi Veneti, figli delle terre che furono sempre sentinelle avanzate ed insonni del patriottismo, nel 3° anniversario della guerra italiana, rinnovano per essa la loro entusiastica adesione e con l'antica fede, moltiplicata dal sacrificio, riaffermano il proposito di resistere fino alla vittoria

V. Presidente Comitato Generale Veneto: f.° G. B. RIGATO.

Gian Battista Rigato, Vice Presidente Comitato Generale Veneto - Firenze.

Plaudo cordialmente ai sentimenti espressi in nome dei Profughi Veneti e mi associo con viva fede ai patriottici voti.

ORLANDO.

DI QUA E... DI LÀ

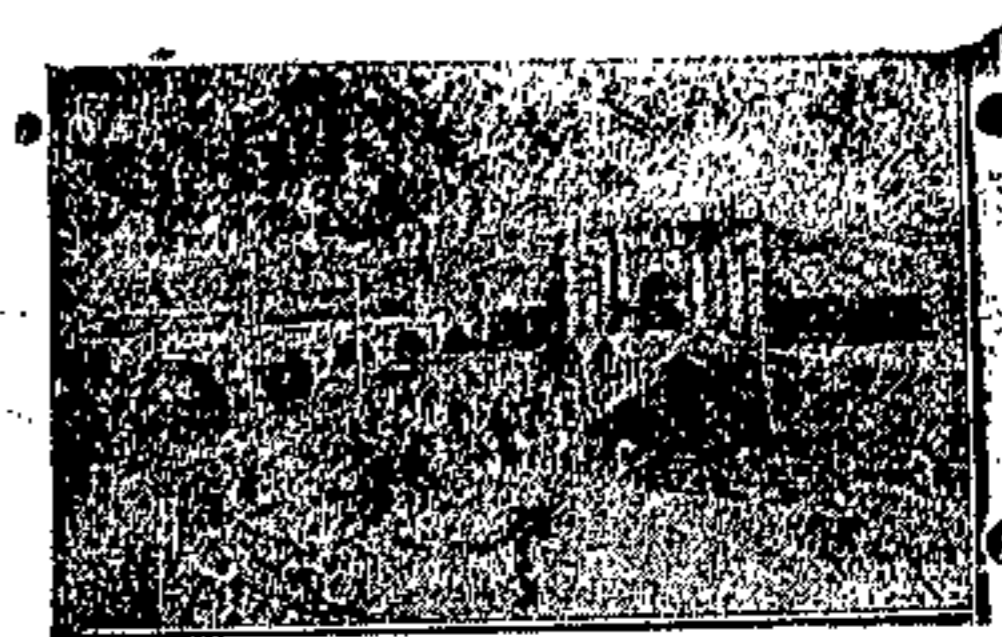
Deportazione non rimpatrio

Verso la fine di febbraio si era sparsa la voce che i prigionieri di guerra delle terre invase sarebbero stati richiamati ai propri paesi. Nel numero del 3 marzo la *Gazzetta del Veneto* pubblicò un articolotto intitolato: «*In tema di rimpatrio*» nella quale si dice: «Si è fatto troppo della teoria. I prigionieri italiani di guerra non possono ritornare dall'interno, ove sono impiegati. Potranno forse venire richiamati gl'internati, purchè non si tratti di coloro sui quali non vi sia alcun sospetto e con le debite cautele» (*Più tardi si è visto che invece, di richiamare gli italiani nelle terre occupate, è stata organizzata l'esportazione o meglio la deportazione degli italiani in Austria e in Germania con una manovra infame*).

Faidutti l'affamatore

Il capobanda dei lanzichenecchi che ha fatto colpire nell'oscurità, a tradimento, tanti nostri soldati nella prima settimana di guerra, la spia che ha fatto condannare tanti giovani generosi, monsignor Faidutti ha voluto raccogliere intorno al suo capo nuove maledizioni.

Il *Lavoratore* di Pittoni accusa monsignor Faidutti di avere principalmente concorso ad affamare la popolazione di Gorizia, che nel marzo fu rinviata a casa dai campi d'internamento, concretando con le autorità militari il razionamento in misura così bassa da costituire la condanna all'inanizione dei disgraziatissimi a cui pareva si fosse fatta dal governo imperiale e criminale una suprema grazia riportandoli nella città nativa.

Il *Lavoratore* del 26 aprile u. s. pubblica un confronto fra l'approvvigionamento di Trieste e di Gorizia: a Trieste vengono distribuiti cereali macinati in misura di 1600 grammi per persona e settimana (250 grammi farina di patate, 650 grammi farina invece di pane, 700 grammi di pane). A Gorizia la misura di farina che si distribuisce è ridotta 1150 grammi per persona a settimana. (*La razione di Gorizia come abbiamo, visto estesa alle restanti regioni occupate, fu ridotta alla cifra tonda di 150 grammi al giorno. Tutto ciò risulta dalle pubblicaioni dei giornali governativi*).

Due rinnegati

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

Due rinnegati italiani, certi Masserotti e Buzzi, indicati da qualche *genossen* ed assoldati dagli Imperi Centrali, assieme ad altri degni figuri, sono stati spediti, con generoso stipendio e lautissima diaria, nelle nostre regioni invase a persuadere quelle infelici popolazioni che non han altro di meglio da fare, per la loro felicità, presente e futura, che chiedere l'annessione all'Austria. Come la Lituania, come l'Estonia, come le regioni baltiche, come la Polonia. La rivoluzione di Boemia del 1618 fu soffocata nel sangue dagli Absburgo con truppe comandate da avventurieri racimolati da tutti i paesi d'Europa, i quali poi furono compensati con feudi e titoli nobiliari. Ammesso e non concesso che nel vivaio di re e di principi e di principotti non se ne trovasse uno per le regioni italiane, i suddetti *genossen* sono già candidati.

PALMANOVA — Porta Udine.

Per l'occupazione dei profughi

Nuove disposizioni dell'Alto Commissariato

L'Alto Commissariato per i profughi di guerra ha diretto ai Prefetti, ai Patronati, alle Associazioni dei profughi di guerra la seguente lettera:

L'Italia accolse con affetto materno i profughi di guerra, che posarono il loro capo stanco fuori del totto natìo; ebbero aiuti e conforti dati con patriottico fervore, ricambiati con gratitudine. Nelle inevitabili confusioni delle fughe precipitose dei primi giorni, molti guai e molti dolori si fecero manifesti, che ora gradatamente s'acquetano. Sorgono istituti di igiene, di lavoro, di approvvigionamento, si riassestano industrie trasferite; le scuole si riaprono ai fanciulli, ai giovani e la Patria li restituirà illesi, ammaestrati, perciò migliorati, dalla sventura alle dolci case.

Ma ora è giunto il momento nell'interesse supremo dei profughi e per vivo desiderio dei migliori, di estirpare abusi, che si vanno notando, di sostituire il lavoro agli ozi infecondi e corruttori più che non siasi potuto fare finora. A tale uopo il nostro Commissario, in pieno accordo col Governo, deliberò di far cessare interamente il sussidio a quanti, conservando uno stato di sufficiente fortuna, mai avrebbero dovuto richiedere (e per onor nostro sono in numero ristretto) le assistenze dello Stato, come più volte ammonimmo. È a nostra notizia che non pochi intendono di lasciarle: ma in quei casi che si augurano rarissimi, nei quali manchi la spontanea rinunzia, i Prefetti dovranno sopprimerle. Non vi è peggiore spettacolo, segnatamente in tempi come i nostri, dell'agiatezza la quale si concede il lusso, col mezzo del Governo, di riscuotere il superfluo, togliendo il necessario alla povertà. Mentre per quegli altri, a cui l'esodo tolse lo stato di benessere, è reso possibile di ricorrere per gli straordinari bisogni e per utili iniziative al credito dell'Istituto bancario ora sorto per i profughi.

Ma anche i poveri, sull'esempio di molti loro compagni, che già cominciano ad assaporare le austere gioie del lavoro indipendente, pensano a redimersi dal concorso dello Stato, giusto e doveroso sinchè è necessario, fiaccatore quando se ne può fare a meno.

Esciti da terre dove vivevano, segnatamente per l'industria agraria, in buone condizioni, frutto di oneste e indefesse fatiche, sbalestrati in una specie di esilio, momentaneamente si accasciarono. Ma ora, riconfortandosi, volgano essi ai Patronati, alle Associazioni, l'affettuoso grido richiedente il lavoro! Le istituzioni che li presiedono li devono appagare nel loro puro e italiano desiderio, a esempio, a eccitamento, a pena dei neghittosi, che mai non mancano nelle migliori compagnie.

Perciò i profughi validi devono cercarsi, nel maggior numero possibile, il lavoro, di cui è così intensa la domanda in tutta Italia, colla cooperazione del Governo e del Commissariato come è chiarito nella circolare del nostro collega, on. Pietriboni.

I campi, i boschi, le miniere, le officine chiedono braccia d'uomini intelligenti più che non ne ottengano; i profughi sentano l'obbligo patriottico di offrire e di trarre dalle rimunerazioni rettamente guadagnate, come usano i popoli liberi, una parte sempre maggiore dei mezzi finanziari oggi richiesti quasi esclusivamente alle contribuzioni dello Stato.

Ai vecchi, ai fanciulli, agli invalidi, ai malati, ai sofferenti, alle donne occupate a curarli, a sorvegliarli si volgano le sollecitudini del Governo e della pubblica assistenza, sempre più vigili e amorose; ma i validi lavorino, e poichè come si è avvertito, escono da terre illustrate e fecondate dai loro liberi sudori, mostrino all'Italia che i fratelli difendono colle armi, di quali meraviglie sieno ancora capaci.

Naturalmente il periodo di transizione sarà difficile e il Commissario si sente l'obbligo di prepararlo con pietosa equità. Ma amor dei profughi ci trae ad avvertirli di ciò che si prepara a loro vantaggio, a tutela del lavoro nazionale e della crescente fortuna della Patria.

La lettera dell'Alto Commissariato troverà la piena approvazione dei profughi di guerra nella parte che riguarda la soppressione del sussidio a coloro, che non sono (bene nota la lettera) numerosi, i quali hanno goduto finora il concorso dello Stato.

Anche il proposito dell'Alto Commissariato, come bene prevede la lettera, per spingere i profughi validi al lavoro ad occuparsi non può trovare diversa accoglienza tra la nostra popolazione di lavoratori sobri e istancabili, pronti sempre a fare il proprio dovere verso le famiglie e verso la patria. Non essendo, poi, molto numerosi questi disoccupati, come devono sapere all'Alto Commissariato, non sarà difficile collocarli.

Ma è necessario, se si vogliono evitare, con pietosa equità, *nuovi dolori agli em-*

grati della guerra, che tale proposito dell' Alto Commissariato venga svolto da azione veramente efficace. La collaborazione dei Patronati e dei Comitati, invocata dalla lettera, anche se data da tutti, come devesi ritenere indubbiamente, con volontà intelligente e indefessa, potrà ben poco valere se le autorità dello Stato non porgeranno tutto quell'aiuto pratico, fattivo, senza del quale i lavoratori non potranno mettersi in grado di arruolarsi, nè sopratutto di muoversi.

Come è con molta chiarezza spiegato nella lettera aperta, che qui sotto pubblichiamo, d'un nostro industriale operoso e competente, pervenutaci insieme alla circolare dell'Alto Commissariato, bisogna sbrattare il terreno dagli ostacoli burocratici, se si vuole raggiungere il nobile scopo a cui tutti tendiamo.

Lettera aperta dell'on. Pietribani

Segretario Generale dell'Alto Commissariato Profughi - Roma.

Apprendo dai giornali che Ella ha diramato — anche alle Presidenze dei Patronati — una circolare incitante a favorire il *collocamento dei profughi*: e così Ella si rende veramente benemerito verso i profughi, che non domandano di meglio che di lavorare e di guadagnarsi onestamente da vivere, riuscendo assolutamente impossibile ch'essi possano sopperire alle più impellenti necessità col solo sussidio, che non sempre con molta larghezza vien loro dato.

Ma il collocamento dei profughi è connesso a quattro condizioni principali, ch' Ella ben conosce ma che ugualmente non vengono apprezzate dalle Autorità e dai Cominati, nelle mani dei quali è la miseranda esistenza dei profughi;

Esse sono:

1º trasferimenti razionalmente accordati;

2º riduzione, ma mai totale esclusione del sussidio;

3º censimento dei profughi.

4º organizzazione degli uffici di collocamento.

Di questi argomenti, ma specialmente dei due primi, mi sono intrattenuto a lungo la settimana scorsa coll'on. Girardini e coll'on. di Caporiacco: ma non sono uscito dall'Alto Commissario molto incuorato, tanto più che temo che, alla fine, molto di quel che si fa all'Alto Commissariato risponda ad una buona accademia ma ad una cattiva pratica.

La mancanza ormai tante volte lamentata, dal potere esecutivo in questo organo di tutela dei profughi, lo riduce ad una pericolosa lusinga per essi, che guardano troppo con fede alla buona volontà degli uomini che vi lottano, disperdendo le loro energie in uno dei soliti labirinti burocratici di cui si conosce l'entrata, ma difficilmente e di rado si scopre l'uscita, che per noi corrisponde al «risultato pratico».

A parte questo, occorre dunque che l'Alto Commissariato ottenga che *i trasferimenti* avvengano, o seguendo le iniziative spontanee o ricorrendo se occorre alla coercizione, coll' intento di *valorizzare le energie*, troppe volte forzatamente inerti per causa di residenza, *del profugo*: e dev'essere assolutamente posto rimedio all'attuale persistente rifiuto d'autorizzazione ai trasferimenti, che non devono essere mai negati quando sieno chiesti per effettivo congiungimento di famiglia o per evidenti ragioni di lavoro. Anche alle grandi città industriali, come Milano, Torino, ecc. sieno ammessi i trasferimenti quando sia provato che almeno due-terzi dei membri delle famiglie trasferende sieno atte ed obbligabili al lavoro. Si sfollino invece questi centri industriali delle famiglie disoccupate e specialmente composte di vecchi, donne e bambini, dislocandole nei piccoli centri di campagna, ove potranno star meglio purchè l'assistenza sia loro continuata.

Ma l'occupazione del profugo sia anche favorita, sotto forma quasi di premio, dalla *continuazione d'una parte del sussidio*. Il profugo, nella sua immensa disgrazia, ha scorto nel provvedimento del governo quasi il riconoscimento d'un aiuto fraterno, di un diritto, direi quasi, ad una prova tangibile di solidarietà, ad un' indennità di assenza dal proprio tetto: ed il toglierli anche la parvenza di questo diritto lo disgusta, lo deprime, lo rende diffidente e talvolta svogliato. Quanto largamente compensato potrà essere il piccolo sussidio da un maggior rendimento del lavoro di chi dovrà dare l'opera sua alla ricchezza nazionale: e quanta maggior ragione vi sarà di coercizione al lavoro!

Se questo principio è buono, l'Alto Commissariato *deve imporre l'applicazione* alle commissioni esecutive, onde non avvengano delle stridenti disparità di interpretazione come ora avviene.

Perchè poi l'occupazione dei profughi raggiunga il suo massimo valore, occorre che noi sappiamo quanti siamo, quanti lavoriamo, quanti siamo forzatamente disoccupati: occorre che sia una buona volta fatto, ma seriamente voluto, il *censimento* che da mesi e mesi vien promesso, vien tentato nelle forme più varie e per iniziative diverse, sparse e disordinate, ma che non ha mai portato ad una conclusione. Il censimento, checchè se ne pensi all'Alto Commissariato, è la base sulla quale deve essere imperniata l'assistenza ai profughi e la valorizzazione della loro opera: e, se organizzato con vedute pratiche ed energiche, dovrebbe poter essere portato a termine in brevissimo tempo.

Occorre infine che *l'opera di collocamento*, sia organizzata, sia disciplinata in modo che faccia capo a due soli uffici per località: un ufficio per *l'occupazione industriale*, uno per *l'occupazione agricola*, possibilmente riuniti in uno stesso locale onde per certe categorie di lavoratori sia facile lo spostamento dall'una all'altra categoria d'occupazione. Le *cattedre ambulanti d'agricoltura* hanno risposto mirabilmente, ma il loro lavoro deve essere coordinato con quello dell'ufficio per l'occupazione industriale, e dev'essere sorretto ed assecondato dalle autorità Prefettizie, le quali, riconoscendo la bontà di queste istituzioni e seguendone ed, ove occorra, indirizzandone il lavoro, non dovranno mai ostacolarne la riuscita, rifiutando opportuni dislocamenti di profughi.

Eccole esposto, onorevole, il nostro pensiero che io credo collimerà perfettamente col suo: ma perchè esso abbia valore, occorre che loro dell'Alto Commissariato, che tanto hanno tentato di fare sin qui, dieno valore pratico alle loro opere, ottenendo che le loro direttive sieno applicate ed ugualmente applicate in tutt' Italia, poichè non è lecito che ai profughi d'una città, ove i Comitati sono dominati dall' idea dell'economia, sia usato un trattamento diverso dall'altra città, ove i Comitati sieno dominati da idee, se ciò potesse essere, di eccessiva larghezza.

Il profugo è un elemento malleabile: è rispettoso delle leggi, deferente alle Autorità, attaccato alla sua Patria colle più profonde radici dell'animo suo, ma per conservare queste buone qualità ha bisogno d'essere amato, di non essere guardato come un intruso, d'essere assistito e di poter toccar con mano gli effetti della solidarietà, della fraternità.

Mi creda

Ing. CARLO FACHINI
del Patronato Prof. di Milano.

Il Lanzo (*)

Quel lanzo di Lamagna,
Oreste, era una spia.
Egli tendea la ragna
venendo all' Abbadia.

Il bosco e la campagna
e il fiume perquisìa:
tornato alla montagna,
segnava ai suoi la via.

Or, la tribù discesa
da quel Lanzo dabbene
ti fulmina Nervesa.

Attila mai non sbaglia:
pria col Bedecker viene,
poi vien con la mitraglia.

A. SERENA.

(*) Chi voglia conoscere il motivo che diede origine a questo graziosissimo sonetto di Augusto Serena, r. Provveditore agli Studi per la provincia di Treviso, che ora trovasi ospite qui a Firenze dove ha vovuto temporaneamente trasferire il suo Ufficio; veda, di lui, la lettera a Oreste Battistela intitolata, *Una pianta meravigliosa* (Venezia, C. Cerrari, 1917, pagg. 17-18). *Il Lanzo* era un colonnello tedesco che nel 1823, o in quel torno di tempo, alloggiava nel celebre Castello dei Conti di Collalto in San Salvatore di Susegana (Treviso). Il qual lanzo avendo udito parlare, come ne lasciò memoria in una sua lettera curiosissima mons. Sante Boschieri, della meravigliosa grossezza di un annoso castagno cresciuto nelle pertinenze della vicina Abazia di Nervesa, mosso da curiosità e dubitando che il volessero far Calandrino, desiderò, prima di partirsene dal Castello, di recarsi espressamente a Nervesa per vedere coi propri occhi se vero era quanto aveva inteso cogli orecchi. «E postosi una mattina in cammino — è sempre il Boschieri che scrive — si avviò alla volta di questo miracolo, e come gli fu presso (il dirò o no 'l dirò?) tal maraviglia il prese che rimase estatico e fuor di sè; e, appena riavutosi dallo stupore, fece tostamente venire un notaio di Conegliano, e volle che con atto legale ed autentico si scrivesse la genuina misura di questo sterminatissimo ventre, affinchè ritornato ai patrii boschi di Lamagna potesse a quelli che non avessero voluto prestargli fede comprovare con quella scrittura la verità del prodigio. Se dunque — conclude il Boschieri — un uomo militare e Lanzo, che era stato in tanto spedizioni e aveva corsa tutta Lamagna e Moscovia e la franca Maremma ed ora andato fino in Oga Magoga e aveva veduto e mari e monti e selve, rimase sì altamente sorpreso al vedere questo castagno, io fui troppo timido e ritenuto a chiamarlo soltanto gloria del mio romitaggio, poiocchè doveva dire essere lui primo ornamento della Trevigiana Provincia e stupore dell'universo».

Oh, ben diversi e più interessati e inqualificabili fini doveva avere di certo la curiosità di quel *Lanzo dabbene*, come argutamente inferisce il nostro gentile poeta e come ora, noi specialmente delle rive del Piave, ne abbiamo le prove dolorosissime!

L'ultima terzina del graziosissimo sonetto meriterebbe di essere largamente diffusa e presa a motto di qualche lega antitedesca.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA BOLOGNA

Artisti profughi all'esposizione « Arte Benefica ».

Ci scrivono da Bologna 22:

Con largo concorso di pubblico e di autorità ieri alle 16,30 ebbe luogo la solenne apertura del secondo ciclo delle mostre personali che il Comitato degli artisti bolognesi con squisito senso di ospitalità volle dedicare esclusivamente ad onore degli artisti profughi.

Lo sfarzoso salone del palazzo Pepoli decorato dal Colonna, già ieri e oggi frequentatissimo, rifulge maggiormente per la splendida fioritura d'opere d'arte che esso accoglie. Diamo qui l'elenco degli espositori riservandoci di parlare in esteso un'altra volta di ciò che della mostra interessa più direttamente il nostro Friuli: G. Andolfatto, G. Apollonio, E. Brugnoli, P. Brombin, B. Ciardi, M. Cavaglieri, U. Collavo, D. Corompai, G. Favai, L. Nono, Penniello, G. Salviati, A. Sezanne, O. Sogaro, C. Scmeda de Marco. E domani in questo simpatico ambiente divenuto gentile ritrovo intellettuale e mondano all'arte s'accoppierà l'arte e il Quartetto bolognese rinomatissimo per le sue esecuzioni artistico-musicali, eseguirà uno scelto programma.

Apprendiamo inoltre che ad aumentare il fondo acquisti concorse con atto munifico S. M. il Re per tremila lire, e l'Alto Commissariato con diecimila.

DA PERUGIA

L'on. Morpurgo fra i profughi.

Il giorno 20 l'on. Morpurgo ha visitata la colonia dei profughi veneti al ricovero San Paolo. Lo accompagnavano il Prefetto, il Sindaco, l'avv. Tiberi vicepresidente e altri membri del Comitato. Si è trattenuto in affabile conversare con i ricoverati rivolgendo loro parole confortatrici, formulando l'augurio di una prossima liberazione del territorio della Patria invaso.

Alla colazione data in suo onore al *Palace Hotel*, parteciparono il sottosegretario Gallenga, il prefetto comm. Spirito, il generale Borzini, il sindaco Valentini ed altre personalità, fra cui l'on. Salandra che trovavasi a Perugia per motivi professionali. L' on. Morpurgo visitò altresì la sede del Comitato profughi, gli uffici provinciali ed il Municipio, indi è partito per Roma.

DA BAGNI DI MONTECATINI

La morte del comm. Gadda.

Ci scrivono 22:

Dopo brevissima malattia, ieri cessava di vivere l'egregio comm. Gadda già ingegnere Capo del Genio Civile di Udine, e da circa due anni collocato a meritato riposo. Profugo anche lui perchè aveva stabilito il suo domicilio a Udine, ebbe dei momenti critici nei giorni della fuga. Abitava qui colla signora all'Albergo Continental.

Questa sera alle ore 17 gli vennero rese solenni onoranze ed i profughi non mancarono d' intervenire ai funebri.

DA FOLIGNO

L'inaugurazione della Sede della Camera di Commercio.

Ci scrivono 19:

Con grande solennità venne inaugurata la sede della Camera di Commercio dell' Umbria.

Ha pronunciato un magistrale discorso il ministro on. Ciuffelli. Al banchetto che ebbe luogo la sera in onore degli intervenuti, all' inaugurazione ufficiale parlarono applauditissimi S. E. Morpurgo, destando vivissime simpatie, quando egli, esule, accennò alle sue terre del Friuli, S. E. Gallenga, il dott. Arcangeli, l'onorevole Schanzer, il comm. Fratellini, il procuratore generale Diaz, fratello del valoroso condottiero del nostro esercito, l'on. Theodoli, l'avv. Andreani e l'on. Amici che si rivelò a noi arguto e piacente dicitore. S. E. Ciuffelli prese anche la parola per ringraziare in particolar modo il suo collaboratore on. Morpurgo che tanto nobilmente volle essergli gentile di frasi simpatiche e sinceramente fraterne.

DA MILANO

Profuga che si fa onore.

Ci scrivono 24:

La signorina Anna Cristofoli di Lorenzo di San Giorgio Nogaro ha sostenuto in questi giorni brillantemente, all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, gli esami di abilitazione all' insegnamento della lingua francese, riuscendo a classificarsi prima fra oltre 70 candidati. La signorina Cristofoli, che non ha ancora compiuti i 18 anni, lo scorso anno aveva conseguito, coi migliori voti, la patente magistrale.

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

MISERABILE TRUCCO SEPARATISTA

VILI TENTATIVI DI DEPORTAZIONE NEL FRIULI

L'Austria è sempre eguale a sè stessa, maestra di tutte le delinquenze. La malafede, l' inganno, il mendacio, il tradimento, sono i suoi sistemi. Metternich e Franz Joseph sono morti, ma i metodi restano sempre gli stessi.

Fallito il miserabile tentativo di farsi rilasciare un certificato di buon trattamento dalle popolazioni delle regioni invase, i poliziotti di Carlo hanno subito concepito un'altra ignominia.

In Isvizzera, dove si è trapiantato un vivaio delle più losche figure del tradimento, si sono assoldati degli italiani rinnegati, dei falsi operai e dei disertori e vennero spediti nelle regioni invase a fare una campagna separatista. Altri tristi soggetti furono reclutati a Cervignano, a Cormons, a Monfalcone ed in altri luoghi. Tutta codesta ciurmaglia viene sguinzagliata nei paesi nostri che gemono sotto il bastone tedesco a fine di subornare la popolazione contro l' Italia a persuaderla con le arti infami che il governo austriaco.... è il migliore dei governi nel migliore dei modi possibili.

A tale fine si sfruttano i sentimenti: alle popolazioni si fa credere che se si mostreranno fedeli al nuovo Governo verranno liberati i loro uomini prigionieri e ai prigionieri si fa credere, che se essi si prestano al giuoco, avranno la libertà e potranno tornare in seno alle loro famiglie.

Il miserabile trucco è così materialmente smentito dai fatti, dalle deportazioni, dalle vessazioni di ogni genere a cui sono sottoposte le popolazioni, che certamente è destinato a fallire. Noi lo denunciamo, perchè è un indice e un sintomo della gravità della situazione della monarchia, che per reggersi deve ricorrere a tutti i falsi e a tutte le infamie.

Ad Ampezzo, a Tolmezzo, a Gemona, a Udine e in altri centri, si sono istituiti dei così detti uffici per la ricerca dei profughi: ma questa non è che una mascheratura per coprire la vera e propria campagna disfattista.

Sempre sullo stesso tema e sistema e collegato allo stesso fine, leggiamo in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta del Veneto* che si stampa ad Udine ed è redatta da un manipolo di spie e di poliziotti, un lungo articolo che vale la pena di riprodurre in *extenso*.

Eccolo integrale coi suoi relativi titoli:

Per combattere la disoccupazione

Ricerca di operai per l'Austria-Ungheria e per la Germania.

La guerra ha originato una forte disoccupazione fra la popolazione delle provincie italiane occupate e, di conseguenza, la miseria si fa sentire negli strati più poveri.

L' i. e r. amministrazione dei paesi occupati, d'accordo con la rappresentanza germanica, ha costituito una commissione mista, composta di membri di ambedue gli Stati, allo scopo di offrire agli uomini e alle donne disoccupati, un'occupazione corrispondente al loro mestiere e alle loro attitudini in Austria-Ungheria oppure in Germania.

La Commissione non persegue scopi militari, ma ha carattere strettamente privato.

L'assunzione di operai e di operaie avverrà sulla base della libera offerta ed ognuno avrà piena libertà di decidere in quale dei due paesi desidera recarsi.

Siccome già prima della guerra migliaia e migliaia di operai di queste provincie emigravano ogni anno in Austria-Ungheria, e in Germania, attrattivi da salari più alti, si vuol dar loro agio — con la costituzione della sudetta commissione — di riprendere le vecchie abitudini e le condizioni di lavoro. Sopratutto si vuol dare la possibilità ai volenterosi, di sfuggire alla miseria presente recandosi a lavorare nell' interno — In Austria-Ungheria o in Germania — ove le paghe sono ora altissime, e di poter quindi venire in aiuto ai propri famigliari rimasti in patria.

L'assunzione degli operai e delle operaie avviene a mezzo di un contratto, uguale per ambedue gli Stati, nel quale si garantisce agli emigranti ch'essi lavoreranno all'estero alle medesime condizioni dei lavoratori indigeni.

Gli emigranti riceveranno dunque, al par degli indigeni, i salari in uso nelle rispettive industrie, godranno nella stessa guisa dei benefici dell'assicurazione sociale ed avranno i medesimi orari di lavoro.

Un manovale esperto che abbia raggiunto almeno il diciottesimo anno di età avrà un salario «minimo» di 6 corone al giorno.

Tanto agli operai che alle operaie sarà permesso di inviare i risparmi ai parenti che sono rimasti a casa e di stare in corrispondenza con essi.

Le spese di viaggio e di mantenimento durante il viaggio verranno sopportate dall' imprenditore e non verrà fatta alcuna trattenuta sul salario.

Il contratto di lavoro potrà venir sciolto dopo sei mesi, oppure si potrà ottenere un permesso per recarsi in patria.

La commissione percorrerà tutta la regione occupata e assumerà la prenotazione di operai e di operaie. Il giorno delle prenotazioni verrà reso noto a tempo debito dai capocomuni e dai sacerdoti.

Si accetteranno le offerte di operai sani e robusti dall'età dai 15 ai 55 e di operaie dai 16 ai 50 anni.

Avranno la preferenza coloro che hanno già lavorato nelle fabbriche oppure in qualche azienda agraria.

Non verranno assunti quegli operai e quelle operaie che già sono occupati in esercizi militari, oppure che stanno sotto direzione militare.

Bisogna presentarsi personalmente alla Commissione e si raccomanda di recar seco documenti personali dai quali apparisca la professione esercitata.

È un'altra ignobile truffa che copre il fatto vero e proprio della deportazione in massa di tutta la popolazione valida uomini, donne e ragazze.

È sempre il sistema del paterno governo.

E veniamo al resto.

Un cappellano di tappa manda a un giornale tedesco una meravigliosa descrizione dei benefici effetti prodotti dall'occupazione austro-tedesca nelle provincie invase.

Si trattava, afferma il reverendo, di restaurare un paese rovinato e devastato dai suoi propri abitanti. I tedeschi vi sono riusciti a meraviglia, guadagnandosi la fiducia delle popolazioni, tanto nella «conca del Friuli» come nel Veneto. Il lavoro delle autorità austro-tedesche si è svolto senza attriti e in cordiale collaborazione. Ciò che non fu facile, dato il carattere poco incline al lavoro della popolazione italiana.

Ma il modo con cui i nuovi comandanti si sono fatti obbedire evitando inutili rigori, ha destato meraviglia. Prigionieri e borghesi hanno presto imparato a resistere al lavoro ed ora lo compiono cantando e scherzando, con zelo e serietà. Hanno imparato inoltre ad apprezzare con gratitudine i benefizi di un ordinato approvvigionamento. Non ho mai visto battere nessuno. Salutano militarmente, cortesemente, senza servilismo. Buona parte di educazione tedesca è passata in loro. Molti sono stati in contatto con la cultura tedesca e anche nelle mutate condizioni alimentari di questa guerra non è riuscito loro sgradito lavorare per i vincitori. La popolazione è grata all'Austria ed alla Germania, per il lavoro d' incivilimento compiuto nell' Italia, già tanto provata per sua propria colpa.

Il grossolano nemico si inganna. Se ne accorgerà presto e a sue spese.

Le popolazioni sventurate non sognano che la grande ora della liberazione. I combattenti sono pronti e pieni di entusiasmo. L'ora della resa dei conti e della giustizia verrà.

E non solo verranno sventati tutti i tradimenti e tutti gl' inganni, ma sarà anche rintuzzata la barbara violenza.

La vittoria è nella nostra resistenza.

E l' Italia resisterà e vincerà!

Madri di eroi

Siamo lieti d'offrire ai nostri lettori una primizia. Un brano della lettera di una madre ad un'amica con la quale sfoga il suo dolore per la perdita dell'unico figlio di 22 anni — ufficiale dei bersaglieri, volontario, morto al fronte nei primi mesi della nostra guerra. Il giovane aveva ereditato un nome illustre ed aveva davanti un lieto avvenire; pensò invece, come le tradizioni famigliari gli dettavano, che nessun avvenire vale la gioia di combattere per una grande patria e prese il suo posto fra le nostre schiere fin dal primo giorno.

Come i suoi maggiori andò sereno incontro al destino. La madre lo piange, ma a traverso quel pianto si sente come era composta l'anima di questo eroe, si sente a quale incudine era temprato l'acciaio dei suoi nervi.

«*Troppo crudele è perdere un tal figlio che era l'orgoglio oltre che la dolcezza, la speranza della mia vita. E' solo ricordando le sue nobili parole, rileggendole nei preziosi suoi scritti, che trovo forza a tirare innanzi. «Mamma, anche se vivessi fino alla estrema vecchiezza — fino a 90 a 95 a 100 anni — pure la morte mi colpirebbe allora. E avrei lottato e forse sofferto — ma se una palla mi cogliesse in fronte ora per la realizzazione di un grande Ideale.... oh! la Bella Morte!*»

«Ruggero mio! era quasi adolescente ancora e già Filosofo e già Eroe! Come scrive così bene Marcella:

«*Lui, caro, coi suoi camerati* VEGLIA *la nostra terra italiana lassù! Non hanno potuto restarci i vivi ma ci sono rimasti Loro, Sentinelle veglianti anche nella morte*».

L'adunanza dei profughi della prov. di Belluno

Ricordiamo che oggi, alle ore 10, ha luogo nel Salone della «Fiat» la riunione generale dei profughi della Provincia di Belluno, per la costituzione del Comitato e la nomina delle cariche.

Legittimo allarme

La notizia che a datare dal 1° luglio p. v. i soccorsi attualmente disposti a favore degli impiegati profughi cesseranno di avere effetto e che i competenti Ministeri adotteranno in confronto di essi le provvidenze del caso, ha gettato un *legittimo* allarme nei numerosi impiegati, funzionari e insegnanti che godevano da qualche mese per sè e per le loro famiglie di un adeguato aiuto nelle dolorose condizioni in cui li ha lanciati la violenza degli avvenimenti.

Diciamo legittimo allarme, perchè si stenta a comprendere come mai si spogli l'istituto provvidamente creato per l'assistenza ai profughi e dotato di mezzi adeguati, per demandare le provvidenze del caso ai singoli Ministeri per una determinata categoria dei colpiti dell'immane bufera.

Volendo dare una spiegazione verosimilmente ragionevole del provvedimento, si potrebbe pensare che malgrado le migliori intenzioni dell'Alto Commissariato il Governo e per esso il Ministero del Tesoro, abbia obbedito ad un criterio esclusivamente fiscale e di economia ritenendo forse sufficientemente riparatori i miglioramenti concessi a tutti gli impiegati dello Stato e dimenticando che quelli profughi, per aver perduto ogni loro bene hanno particolari bisogni (a cui non possono far fronte coi loro stipendi), incominciando dagli indumenti e dagli effetti letterecci alle scarpe che sono per i più — parliamo di quelle nazionali, come l'araba fenice anche per coloro che pur vorrebbero acquistarle e pagarle per quel che costano allo Stato. È forse lecito anche pensare che il Governo veda il suo tornaconto economico e.... politico nel convertire l'attuale sussidio in un assegno irrisorio con infinite e meccaniche differenziazioni che potranno forse dilettare gli esteti della contabilità statale, ma lasciano un solco di profondo malcontento negli impiegati, che pure partecipando largamente ai carichi finanziari e militari dello Stato non meriterebbero che venissero aumentate le loro angustie con un provvedimento restrittivo quanto inaspettato.

Vorremmo ingannarci; vorremmo pentirci presto di.... aver pensato male; vorremmo che le nostre previsioni ricevessero una smentita dai fatti e da immediate assicurazioni del Governo; vorremmo infine che i Parlamentari veneti, o almeno quelli che non disdegnano occuparsi amorevolmente anche delle piccole miserie, penetrassero un pochino nel mistero di questa rinuncia dell'Alto Commissariato e ci facessero rifiorire la speranza di non perdere la sua piena e diretta assistenza.

X.

Profughi che si ricercano

Damiani Jolanda, profuga di Campoformido (Udine) ora residente in via Montebello, presso Santi Biasotti, Bagni di Montecatini, ricerca il padre Damiani Vincenzo.

Franceschini Regina ved. Bacco, ricercata da Bacco Andrea presso la C.R. di S. Giovanni Valdarno (Arezzo).

Franchi Caterina e Zefirino, ricercati da Franchi Maria, Via d'Andrea, Osimo (prov. d'Ancona).

Pantaleoni Amalia, di Planis, ricercata da Paravan Rosa a Colle Val d'Elsa.

Croatto Giuseppe, Furlani Adele in Croatto, Croatto Arturo Luigia Rosa e Pierina, già abitante in Via S. Lazzaro N. 31 (Udine), ricercata da Croatto Luigi caporal maggiore, 2141ª compagnia mitraglieri Mod. 90 F, Chioggia.

Contardo Amelia, profuga da Udine, e residente a Cortona, dal 28 ottobre 1917, che vive in continua angoscia perchè senza alcuna notizia, fa ricerca del proprio marito Contardo Giovanni fu Francesco, soldato della 6ª Compagnia automobilisti.

Soldato Berini G. Batta di Luigi, da Medeuzza (ora presso Livotti Teresa, Borgo Allegri N. 97, Firenze) cerca la moglie Maria, il figlio Adriano, le sorelle Cristina, la cognata Filomena vedova Specogna, di cui non ha notizie dal 28 ottobre.

Infanti Raffaele di Ceresetto (Martignacco) che nel mese di gennaio si trovava a Nicastro, è ricercato dall'amm. del giornale.

Marchetti Enrico, la moglie Paolina e bambini, da S. Osvaldo (Udine), sono ricercati da Marchetti Romeo, automob. 30° Corpo d'Armata, 34° Autorep. 203, Sez. Zona di guerra. Dallo stesso soldato Marchetti Romeo è ricercata Reresa Strassaboschi di anni 50 da Forni di Sotto.

Della Mea Gino, di anni 7, da Raccolana, è ricercato dalla propria madre Della Mea Maria, Via Garibaldi, 74, Livorno.

Passudetti Luigi di Udine e Ballico Teresa pure di Udine, sono ricercati dal soldato Passudetti Uberto, 83° Batt. M. T. 4ª Comp., Modena.

Bellini Pietro, caporale nel 263° Fanteria, comp. di S. M. Zona di Guerra, è ricercato dalla propria moglie Anna Rovere Bellini, Pensione Derna, Viareggio.

Polentarutti Michele e famiglia di Sanaris di Sopra, è ricercato da Polentarutti Andrea, sold. Ospedale Convitto, Macerata.

Famiglia Vicario G. B., Degano Orsola e Vicario Anna di Beivars (Udine), sono ricercati, dal soldato Vicario Angelo, Ospedale Convitto, Macerata.

Famiglia Ellero di Ramuscello (Sesto al Reghena), ricercata dal soldato Dionisio Ellero, Ospedale Convitto, Macerata.

Zampieri Zelinda, col figlio Nello di anni 2, Casali Baldasseria (Udine), è ricercata dal proprio marito, soldato Tosolini Giovanni, 69ª Sezione Panettieri S. F. M. Zona di guerra. La Zampieri il 29 ottobre fu vista a Talmasson.

Avoledo Luigi, soldato 254° Fant. di Valvasone, è ricercato dal fratello Giuseppe, soldato 31ª Compagnia presidiaria, Zona di guerra.

Bulfoni Alfredo, soldato nel 254° Fanteria, 1ª Compagnia, Zona di Guerra, è ricercato dal padre Tobia, Pensione Derna, Viareggio.

CRONACA

Il corteo di ieri

I nostri profughi hanno partecipato al corteo di ieri con l'anima che vince ogni ambascia; abbiamo visto più d'una pupilla luccicare di lagrime. Per noi la commemorazione d'ieri è stata qualche cosa di più e di diverso che per gli altri italiani, per noi alla nostalgia dei ricordi si univa un più forte palpito di speranza. Noi avevamo vissuto forse più intensamente degli altri italiani i giorni della vigilia, noi avevamo visto i primi nostri reggimenti traversare le nostre città e i nostri borghi, pieni di fede e di baldanza, marciando verso il vecchio confine ed oltre, noi abbiamo visto cadere gli odiati segni posti dalla dominazione austriaca a mezzo la nostra bella piana, e questa commemorazione, che ci trova esuli e raminghi, non poteva non farci sussultare.

Finite le cerimonie molti dei nostri ci piovvero in redazione a chiederci perchè nessuna bandiera nostra fosse presente, nessuna autorità nostra fosse ufficialmente presente ad affermare la nostra fede, a raccogliere attorno a sè non i profughi randagi, ma i cittadini che pur dopo il sacrifizio di ogni cosa diletta hanno pari agli altri la fede e la forza. Essi ci dissero che accanto alle insegne degli eroici mutilati ben poteva figurare qualche bandiera di Udine, chè anche noi qualche brano della nostra carne abbiam perduto per la patria.

Noi li confortammo assicurando che le nostre autorità sentivano tutte come loro, che fra di esse non vi è nessun *parecchista* e nessun *austriaco* e che se esse eransi dovute confondere nella folla degli altri cittadini ciò doveva attribuirsi a qualche dimenticanza involontaria.

Abbiamo fatto una rapida inchiesta e ci è risultato che nessuna delle Autorità della nostra Provincia residente in Firenze ha avuto alcun invito. Noi conosciamo la innata gentilezza del Capo del Comune Fiorentino e dei promotori del corteo e siamo certi che la omissione è dovuta a dimenticanza involontaria.

Il Comitato profughi friulani

Particolare importanza assunse la seduta di giovedì scorso per l'intervento degli onorevoli Ciriani e Gortani. Il presidente prof. Marinelli riferì circa le pratiche in corso per promuovere e preparare in Firenze, nel più breve tempo possibile, un congresso generale di tutti i Comitati del Regno collo scopo principale di ottenere dal Governo la tanto invocata legge di risarcimento dei danni sull'esempio di quanto hanno già fatto parecchi degli Stati belligeranti. Gli on. Ciriani e Gortani informarono sull'azione da essi svolta a tale scopo in Parlamento affermando la necessità di tener viva e render sempre più intensa l'agitazione per riuscire nell'intento.

Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono l'avv. Coren, il prof. Musoni, il co. De Brandis, il comm. Spezzotti, il prof. Del Piero, il co. Tullio ed altri, fu votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno proposto dall'avv. Spinotti con incarico alla Presidenza di trasmetterlo al Governo, all'Alto Commissariato od a tutti i deputati del Friuli.

PER LE CUCINE ECONOMICHE per i profughi

Giovedì ebbe luogo una riunione della Commissione per le Cucine Economiche per i profughi di Via dell'Ariento. Intervennero i signori: A. Cremese, presidente; cav. Gabriele Tonini, Massa Domenico, Boschetti Domenico e Vendruscolo Demetrio, membri. Giustificò l'assenza il sig. Francesco Ortiga.

Aperta la seduta il Presidente riferì sulle disposizioni prese dal Patronato Profughi e riguardo al funzionamento delle Cucine Economiche e delle ottime disposizioni del sig. Sindaco comm. F. Serragli, dell'assessore cav. Mariotti e del l'avv. Treves. Accennò che assieme al Vendruscolo fecero una visita al locale delle Cucine stesse, che ebbero chiarimenti ed informazioni dal Presidente delle Cucine Economiche Fiorentine signor marchese cav. Incontri, dal vicepresidente sig. Nathan e dal segretario sig. Bianchi. Fecero presente che dovendo adattare i locali ed i fornelli, ritengono che per i primi giorni di giugno le Cucine Economiche per i profughi potranno funzionare. Fu pure accennato che per compiacente concessione del comm. conte di Montauto una stanza del locale di Santa Maria Novella verrà adibita alle consumazioni.

Le distribuzioni alle famiglie potranno essere fatte tanto nel locale delle Cucine di Via dell'Ariento come pure a S. Maria Novella.

Tutti i membri del Comitato presero la parola per chiarimenti ed informazioni dimostrandosi concordi nell'apprezzare l'iniziativa che apporterà certi benefici al grande numero dei profughi che si trovano in Firenze.

Il Convegno delle assicurazioni locali IN MILANO

Come abbiamo annunciato la nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso di Udine è stata rappresentata al Convegno delle Assicurazioni Sociali in Milano dal proprio Segretario Sig. Domenico Massa il quale a nome di tutti i Mutualisti delle Provincie invase portò il saluto.

I temi che vennero ampiamente trattati dai valenti relatori onorevoli Abbiate, Cabrini e Casalini vertevano sulla Previdenza libera, sulle Assicurazioni sociali obbligatorie, sull'organizzazione mutualistica e la lotta contro la disoccupazione involontaria e sul Comune moderno di fronte all'obbligatorietà dell'assicurazione.

Alla discussione presero parte diversi rappresentanti delle Mutue i quali modificarono in parte i diversi ordini del giorno presentati dai singoli Relatori.

Presenziava pure il comm. Orazio Paussi per la Cassa Nazionale di Previdenza il quale interrogato sugli intendimenti del Consiglio della Cassa stessa circa il pagamento delle quote, assicurava al Segretario Massa che a tutti gli inscritti appartenenti alle Provincie invase sarà provveduto con mezzi adeguati, onde gli stessi non vengano a subire alcuna perdita nella liquidazione della pensione.

La Presidenza della nostra Società Operaia inviava inoltre il seguente telegramma: «Società Operaia Generale Udine invasa barbaro nemico ricostituitasi Firenze invia saluti Congressisti Convegno Mutue auspicando miglior benessere classe operaia. Cremese-Vendruscolo».

I convenuti, nell'accogliere entusiasticamente il telegramma, ebbero parole di plauso per la ricostituzione della consorella di Udine.

L'assemblea degli italiani irredenti a Firenze

A complemento della relazione comparsa nell'ultimo numero ci viene comunicato:

Alla famiglia di Nazario Sauro i fuorusciti adriatici residenti in Firenze nella prima assemblea della Società politica fra gli italiani irredenti, rivolsero con il pensiero della gratitudine, il saluto che riassume nel nome del martire di Pola la gloria di tutti i nostri eroici caduti, il nostro diritto e il più sacro patto per la nostra redenzione.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

A Sua Eccellenza l'Aiutante di Campo di S. M. il Re - Zona di guerra.

Inaugurandosi il Gruppo adriatico fiorentino dell'Associazione politica fra italiani irredenti, l'Assemblea con animo commosso riverente acclama alla Maestà del Re che la liberazione delle terre già un dì unite a Roma decretò e alla vittoria guidando l'eroico Esercito scioglierà benedetto dai popoli invocanti libertà il voto del magnanimo suo Avo.

A Sua Eccellenza Armando Diaz Comandante Supremo del R. Esercito - Zona di guerra.

Gli adriatici residenti in Firenze iniziando attività Gruppo Associazione fra italiani irredenti riaffermano il diritto d'Italia sulle terre che già furono di Roma e salutano reverenti nella Eccellenza vostra l'Esercito della Patria che superata eroicamente ogni fortunosa vicenda di gloria novella coprirà le sue bandiere rivendicando alla Patria i naturali confini.

A Sua Eccellenza Vittorio Emanuele Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma.

Prima Assemblea Gruppo adriatico fiorentino della Associazione politica fra italiani irredenti auspicando finale vittoria gloriose armi italiche saluta reverente il Capo del Governo nobilissimo assertore eterni diritti Italia nostra.

A Sua Eccellenza Luigi Luzzatti, Alto Commissario profughi guerra - Roma.

Assemblea costitutiva Gruppo locale adriatico Associazione politica italiana irredenti all'Eccellenza vostra che con paterna amore e sì alto senno l'esilio allevia ai fuorusciti anelanti con paziente spasimo l'auspicata liberazione loro terre invia ossequiente devoto omaggio.

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA.

Associazione fra professionisti delle provincie invase

L'Associazione tra Professionisti delle Provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra con sede in Roma — Via D'Azeglio 52 — si è, fra altro, costituita in ufficio di collocamento per i Professionisti disoccupati profughi. Quelli fra essi quindi che aspirassero a qualche impiego e coloro che abbisognassero dell'opera di professionisti di qualsiasi specie, si rivolgano con tutte le opportune indicazioni di fatto a questa Associazione, la quale, per quanto le sarà possibile, cercherà di venire incontro ai loro desideri.

AVV. IGNAZIO RENIER, *Presidente*.

Il trasferimento del com.rio Prefettizio di S. Vito al Tagliamento

Gli uffici del Commissariato di S. Vito sono trasferiti in Via Ghibellina N. 79—2, primo piano.

Continuano le scenate in Via del Parione

Ci scrivono:

A nulla valse il reclamo pubblicato in uno degli ultimi numeri del *Giornale di Udine*. Questa mattina (Venerdì 24 maggio) fino dalle ore 3 e mezza circa 600 persone stazionavano in Via del Parione 5, per ritirare i numeri per gli indumenti.

Avvennero scene deplorevoli in quella ressa di popolo che tumultuava. Riporta il giornale che bisogna provvedere perchè una vicenda così disgustosa e avvilente finisca. Ci vuol tanto a mandare gli inviti alle famiglie da beneficare al loro domocilio? Adottando questo sistema tutto si eviterebbe con soddisfazione di chi distribuisce e di chi riceve. Rivolgiamo la domanda al chiarissimo cav. Mariotti, presidente della Commissione per gl'indumenti con la speranza di essere ascoltati.

ALCUNI ABITANTI DI VIA DEL PRIONE.

Piccola Posta

DE ALTI GIO BATTA. — Per le notizie che desidera di suo suocero e sua cognata abbiamo passato la sua domanda all'Uff. Prov. del lavoro, Via S. Nicolò, 89, Firenze.

GERVASUTTI GIUSEPPE, Piacenza. — Il suo abbonamento scade col numero 60. Grazie per il suo interessamento.

CANCIANI MARIANNA, Napoli. — Per avere notizie delle persone rimaste in territorio invaso, si rivolga al comm. Prefett. di Udine o all'Ufficio prov. del Lavoro, Via S. Nicolò, 89, Firenze.

I genitori Giovanni Battista Solero chimico farmacista e Anna d'Este, la sorellina Valeria, la nonna Erminia vedova d'Este, i parenti tutti inconsolabili ed affranti dal dolore annunziano che il giorno 9 Maggio volava al Cielo il loro angioletto

Paola

di mesi 16; la raggiungeva il giorno 16 il fratellino

Sergio

di anni 5.

Per compiere la celestiale corona si univa oggi a quel Coro di Angeli la sorellina

Maria

di anni 2 e mesi 9.

Torino, 19 *Maggio* 1918.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

quello delle aziende ... MINERI ... lioni ... vuole che ci si ...

Notizie inviate da persone RIMASTE AD UDINE

DA TOLMEZZO

Al Commissario Prefettizio pei Comuni del Circondario di Tolmezzo (Mandamenti di Tolmezzo ed Ampezzo) sono giunte cartoline dai Comuni invasi dirette a persone che si ritengono profughe nel Regno. — Eccone l'elenco :

Da Ampezzo.

Bulfoni Maria di Percotto (Udine), a Bulfoni Pietro, presso Ditta Micoli — Baschier Luigi a Baschier Leone — Bearzi Giacoma, a Benedetti Silvio — Bearzi Luigi a Bearzi Pietro — Benedetti Valentina, a De Luca Regina — Benedetti Valentina a Olivo Lorenzo — Burba Domenico a Burba Daniele — Burna Luigia a Burba Simone — Facchin Giacomo a Facchin Luigi — Iacumpieri Maria a Candotti Giacomo — De Lucca Maria a De Lucca Giovanni — Lucchini Leonardo a Lucchini Leonardo — Liso Italia a Liso Antonia — Martinis Epifanio, a Martinis Giulio — Mecchia Giacomina, a Miurin Gio. Batta — Petris Maddalena a Agostinis Giobbe — Salon Caterina a Salon Daniele — Zanier Anna, a Spangaro Denetta — Zarti Margherita a Martinis Giulio.

Da Cavazzo Carnico.

Micheli Catterina a Danna Attilio — Micheli Emma a Puppini Luigi già nel 70° Fanteria, 2ª Compagnia esonerato — Puppini Lucia a Cassello Vittorio con 5 figli — Puppini Pietro a Zanini Caterina — Puppini Pietro a Roseano Maria.

Da Cercivento.

Di Vora Anna Maria, a Morassi Carlo — Di Vora Giuseppe a Di Vora Antonio e famigia — Di Vora Lucia a Di Vora Olivo — Di Vora Luigia a Della Pietra Giuseppe — Morassi Eva a Morassi Oliva, Lodovica, Emma, Eva e Maddalena.

Da Coneglians.

Sbrizzai Maria, a Sbrizzai Francesco ed Emma.

Da Enemonzo.

Pascoli Giacomina a Romano Osvaldo Seg. Com. di Enemonzo — Pivotti Ninfa a Stefani Floerano e consorte Carolina — Tecla Angelo Castellani a Castellani Dante, Riccardo e Antonio — Tavosanis Maria a Nassivera Luigia e Cimenti Celeste.

Da Forni di Sotto.

Segatti Maria, a Candotti Emilio.

Da Laucco.

Ferigo Teresa a Ferigo Michele, carabiniere — Palma Lucia, a Palma Nicolò Domenico di Giovanni, anni 40 — Tomat Lucia, a Adami Pietro e famiglia di Tolmezzo — Bertuzzi Anna, a Tavassani Maria, di Cormons.

Da Paluzza.

Muser Giorgio, a Plorner Caterina e figlio — Muser Giorgio a Muser Giovanna, marito e figlio — Silverio Basilio a Primis Margherita e figlio.

Da Ravascletto.

Gorgatti Adele e famiglia da Fiume, a De Crignis Antonio.

Da Socchieve.

Bertoli Caterina, a Danelon Adele — Danelon Marianna, a Candotti Domenico — Facchin Antonia, a Venier Gio. Batta — Mecchia Giacomina, a Danelon Maria — Miser Caterina, a Framalicco Luigia — Sciardis Teresa, a Cacitti Marco — Zanier Maria, a Mainardis Giuseppe — Zilli Cecilia, a Fogliarini Celesta.

Da Rigolato.

Pascutti Giuseppe a Pascutti Attilio — Mecchia Elisabetta a Mecchia Maddalena — D'Agaro Anna a Pellegrina Giovanni — D'Agaro Anna a Pellegrina Giovanni, esonerato — D'Agaro Cattetina, a D'Agaro Giuseppe — D'Agaro Giovanna a Fruch Pietro — D'Agaro Davide a D'Agaro Guerrino — D'Agaro Teresa, a D'Agaro Durando — Della Martina Amalia, a Gortana Luigia — Della Pietra Fiorinda, a Faleschini Marco — Gortana Luigia, a Zanier Giovanni — Gortana Petronilla, a Della Martina Giacomina — Gortana Rosa, a Durigon Guerrino — Gussotti Teresa, a Candido Soberino — Lepre Giovanni, a Lepre Giovanni — Lepre Pietro, a Lepre Benedetto — Mecchia Agata a Mecchia Lieta — Pellegrina Anna, a Candido Eugenio — Pellegrina Caterina, a D'Andrea Benedetto — Pellegrina Osvaldo, a Pellegrina Giuseppe — Pittini Amalia, a Pittini Celeste — Primus Maria, a Candido Giovanni — Puschiasis Caterina, a Puschiasis Terzo — Puschiasis Caterina, a Puschiasis Italia — Puschiasis Maddalena, a D'Agaro Arcangelo — Puschiasis Teresa, a Candido Giuseppe - Puschiasis Terizio, a Puschiasis Ermenegilda — Svander Rosa, a Pinzan Giovanni — Vidale Giuseppina, a Vidale Giuseppe — Zanier Ilario, a Zanier Anna di Ilario — Zanier Maria, a Pinzan Pietro — Zanier Speranza a Lepre Benedetto.

Da Sutrio.

Selenati Gio. Batta, a Selenati Maria — Sorelle Quaglia e Valle Carolina e famiglia a Selenati Maria a Selenati Carolina — Ortis Giacoma, a Martia Virginio — De Reggi Erminia a De Reggi Teresa — De Crignis Emilia, a Straulino Pietro — Chiapolino Desolina a Furla Caterina in Tesa — Vazzarino Maria, a Vazzarino Orsola — Straulino Primo, a Straulino Antonio Tola — Moro Ononima a Moro Sante — Del Moro Giuseppe Beniamino a Del Moro Giuseppe — Del Moro Gio. Batta a Chiapolino Consuella.

Da Tolmezzo.

Cella Lucia, a Cella Giacoma — De Colle Antonio, a Cattarossi Umberto — Mazzolini Fusca, a Mazzolini Guido — Tassotti Luigia, a Tassotti Vittoria e Vittorio — Vidoni Anna, a Vidoni Giuseppe — Zinutti Gemma a Tassotti Luigi e famiglia — Zinutti Pietro a Longhino Giuseppe e famiglia.

Da Treppo Carnico.

Faleschini Pietro a Plazotta Gio. Batta cap. Comando Cividale — Cortolezzis Margherita a Cortolezzis Martino fu Giuseppe — Baritussio Enrica a Signora Cattaneo Milano.

Da Verzegnis.

Cella Letizia a Deotto Agostino, anni 40 — Deotto Margherita a Deotto Sebastiano — Marzona Margherita a Marzona Federico.

Da Villasantina.

Coradazzi Parroco a Donada Antonio — Coradazzi Parroco a Famiglia Renier fu Carlo — Cortiula Osvaldo a Cortiula Isola e Gina — Duratti Pietro a Renier Felicita — Floreani Caterina, a Floreani Riccardo e figlio Benedetto — Frucco Maria a Dionisio Giacomo — Frucco Maria Dionisio a Dionisio Giacomo — Pellizzari Maria e Pellizzari Giovanna — Polonia Gio Batta, a Polonia Severina — Puicher Tomaso, a Somma Gio Batta e Oliva — Scrocco Antonio, a Dorigo Albina Scrocco — Scrocco Antonio, a Dorigo Scrocco Albina.

Da Zuglio.

Adami Anna, a Adami Giuseppe, anni 34 — Agostini Quirino e moglie, a Agostini Ettore Osp. Civile, S. Donà di Piave — Dorissa Carolina, a Sciorsi Ermenegildo e figlio — Facci Mario, a Romano Nicolò — Lirussi Gemma Sorella, a Zamolo Elena — Trealani Maria, a Simonetti Pietro — Venturini Vittoria, a Venturini Catterina e tre bambini — Vergendo Maddalena a Romano Adelmo fu Antonio anni 16.

Gl' interessati sono pertanto pregati di trasmettere il loro indirizzo al Commissario Prefettizio del Circondario di Tolmezzo (Mandamenti di Tolmezzo e Ampezzo) in Firenze, Via dei Bardi N. 7, e subito riceveranno la cartolina che li risguarda.

Da Moggio U.

Al Commissario Prefettizio di Moggio Udinese sono pervenute dalle terre invase le seguenti cartoline :

Tolazzi Anna, a Tolazzi Emilia (Moggio) — Roseani Pierina, a Roseano Amalia (Dogna) — Cecon Valentino a Macor Maria Cecconi (Dogna).

Gli aventi interesse potranno presentarsi al Commissariato (Via Porta Rossa, 3) per il ritiro della detta corrispondenza oppure far conoscere il loro attuale indirizzo

DA CIVIDALE

Elenco delle persone appartenenti al Circondario di Cividale che hanno inviato notizie dai paesi invasi.

Buttrio.

Bolzicco Domenico ; Baldini Catterina e famiglia, di Vicinale ; Boschetti Angelina ; Buso Giacomo, di Camino ; Lavaroni Rosa ; Nassig Gio Batta e Famiglia ; Morgutti Rosa ; Zanuttini G. Batta ; Polese Giuseppina ; Perrani Anna.

Cividale.

Derlich Teresa, D'Urbino Antonio, Boscutti Luigi, Boscutti Luigia, D'Urbino Antonio, Dominutti Luigia, Grinovero Catterina, Dominutti Giuseppe, Grinovero Catterina, Garzoni Pietro, Mulloni Luigi, Mesaglio Gino, Miani Liugi Nadalutti Domenico, Temporini Giuseppe, Zanuttig Lucia, Zucco Antonio, Zanuttig Lucia, di Gagliano ; Vecchiutti Tarcisa Imelda, Tomat Lucia, di Rualis ; Boscutti Antonio, di Madriolo.

Drenchia.

Domenis Don Antonio, curato; Dresig Maria, Antonia Crainich Laze, Bergnach Giustina, Trinco Antonia, Trinco Antonio, Trinco Rosa, Zufferli Giovanni.

Faedis.

Belligoi Antonio, di Pedrosa ; Faraone Assunta, di Ronchis ; Scubla Maria, di Bertolutti Anna, di Canal del Ferro ; Cirandi Luigia, De Lucca Ester, Scubla Angelina, De Luca Giuditta, Grando Palmira Famiglia Paluzzano, Marchiat Angelina, di Faedis.

Manzano.

Cosattini Maria, Borghese Maria, Uberti Umberto, Erman Pierina, Tumiotto Carlotta.

Moimacco.

Pizzi Gilda, di Bottenicco ; Zurco Angelina, Gentilini Domenico, Flaibani Angela.

Povoletto.

Benedetti Angelo, Bosso Caterina, Loia Anna.

Premariacco.

Milani Giacomino, di Gradavia.

Prepotto.

Clain Alessandro, Coceancig Cecilia, Laghi Nicola, Niemiz Giovanni, Pizzulini Benvenuto, Pizzulin Maria, Tenporini G. Batta, Zorzetti Domenico, di Albana.

Remanzacco.

Miss Francesco, Colombaro Catterina

S. Giovanni Manzano.

Famiglia Zanussig.

S. Leonardo.

Gorenszach Giuseppe, Chiacig Antonio, di Merso di sotto.

S. Pietro al Natisone.

Galanda Catterina, Cargnello Anna, Battaino Giuseppe, Galanda Catterina, Jussig Iginia, di Azzida ; Manzini Antonia, Scrignaro Giuseppe, Pinatti Elena, Scrignaro Luigia, di Vernasso ; Strazzolini Giuseppe, di Sottovernasino ; Cernoia Amalia, di Costa di Vernassino.

Stregna.

Benzer Luigi.

Tarcetta.

Clignon dott. Luigi, Venturini Catterina, Gujon Cornelio, Miscoria Maria, di Miscoria Valentino, Spagnut Maria, di Lasiz ; Rainis Antonio, di Zapatoch ; Mucig Giuseppe, di Erbezzo.

Torreano.

Cudicio Regina, De Vicenti Luigi, Braidotti Maria di Togliano, Comugnaro Antonio di Masarolis, Montanini Giuseppina di Ronchis.

Non essendo a conoscenza dell' Ufficio di Commissariato gli indirizzi dei destinatari, gli aventi interesse sono pregati a ritirare presso questo Ufficio le corrispondenze.

Bambini ricercati

Dal benemerito « Ufficio Notizie » di Orsanmichele, riceviamo questo elenco di bambini ricercati :

Udine (Provincia).

Driussi Luigi di Alessandro, da Tavagnacco, anni 13 ½ — Monaco Alduino, Aurelio, Della, Arcagna, di Paolo, da Pagnacco di anni 3½ — Nobile Gino, di Dionisio, da Pasian Schiavonesco, 6 — Zorzi Angiolo, 7 ; Emma, 3 ; Maria, 6, di Pio, da Campoformido.

Udine (Comune).

Fontanin Carlo, 10 ;Bruno, 10 ; Giuseppina, 4 ½ ; Lino, 2 di Antonio — Livotti Pierino di Pietro, 13 ; Manganelli Manfredi, 2 ; Mario, 6 ; Missini Giuseppina fu Giovanni, 13 ; Pietro, 11 ; Fosolini Luigi di Luigi, 2 ; Maria, 5, da Udine — Zuccolo Giuseppe di Pietro, 6, da Cassignaco.

Latisana.

Comuzzi Edoardo, 13 ;Valentino, 15 fu Antonio, da Rivignano — Lupieri Fiorello, 3 ;Gino, 13 ;Maddalena, 9 ; Maria, 5 di Luigi, da Murzana del Furgnano — Macor Giacomo, da Rivignano, 15 — Siardis Allegretto, 11 ;Irene, 4 di Giovanni, da Pocena — Simon Emilio di Fedele, 17, da Pocena.

Tarcento.

Comeli Dosolina di Giovanni 15 o 12, da Nimis — Milleri Ettore di Giorgio, 15, da Cisenis — Morandini Anna, 1 ; Corrado, 3, di Albino, da Chiasiellis — Moro Ademo di Valentino, 10, da Nimis.

Palmanova.

Buri Giuseppe di Enrico, 4, da Palmanova — Canton Angela, 11 ; Attilio, 15 ; Teresa, 13, di Giovanni, da Trichiana — Franco Anna, 8 ; Irma, 11 ; Luigia, mesi 18 ; Pietro, anni 14, di Angelo, da Torre di Zuino — Del Pin Irma di Giseppe, 9, da Corniolo di Porpetto — Rossetto Antonio, 9, da S. Giorgio di Nogaro.

Cividalè.

Bruni Giordano di Francesco, 5 — De Sabbata Amabile, 5 ; Giuseppe, 7 ; Guerino, 2 ; Massimo, 9, di Luigi, da Rualis — Fadon Geromina di Michele, 9, da Montine — Masetti Maria, 9 ; Olga, 7, di Antonio, da Remanzano — Mugherli Amabile, 11 ; Anna, 12 ; Elena, 5 ; Giustino, 7 ; Maria, 4 ; Mario, 8 ; Vittorio, 10, di Michele, da Galianno — Mulloni Libero, 9 ; Umberto, 17, di Antonio, da Sanguazzo — Sembla Valentino di Vittorio, 8, da Attimis.

S. Daniele del Friuli.

Battello Giovanna, di Antonio, 4, da Lavia — Botto Adelchi, 16 ; Amelio, 6 ; Anna, 10 ; Ines, 4 ; Maria, 8 ; Rinaldo, 12 ; Rita, 14, di Giuseppe, da Moruzzo — De Monte Cecilia, 4; Giuseppe, 10 ; Marina, 8 ; Sisto, 13 ; Martinis Albino, 9 ; Pascoli Giuseppe, 5 ; Gregorio, 1 ½ ; Virgilio, 2 ½, di Giovanni, da Ragogna.

MINORENNI DISPERSI CHE RICERCANO I LORO GENITORI.

L' Ufficio Notizie di Orsanmichele ci comunica :

Agostini Caterina, anni 3 ½ ; Antonietta, 2 ½ ; Alessi Vittorio Antonio, 5, Comino Giacomo, 7 Fiorino, 7, da Udine.

Il Commissario Prefettizio di Udine ha ricevuto dalla Croce Rossa notizie di persone ivi rimaste da comunicarsi a parenti ed amici ch'esse presumono in Italia.

Giallone Angela, di S. Daniele del Friuli, scrive a Piva Eugenio, commerciante — Berletti Giuseppe di Colugna, a Pletti Paolina — Pagani Dante, di Lestizza, a Pagani Rosa di Dante — Noro Amalia di Ceresotto, a Noro Maria, di Paderno — Reghini Santina, di S. Vito di Fagagna, a Toffalutti Chiara.

Ceschia Antonio, di Borgo Conto (Nimis), a Ceschia Maddalena e famiglia Burra di Nimis — Tomisso Italia e Maria, Via Grazzano 44, Udine, a Tomisso Santo — D'Agosto Teresa, filanda Pantarotti, a Zoratti d'Odorico Vittoria — Gandolfo Filomena, di Udine, a famiglia Baldissera Antonietta maritata Pepe — Puriman Maria, di Udine, a Purinan Gino — Piccini Irma di Qualto di Reana, a Rossi Maria — Miconi Barbara Zompitta, Reana del Rojale, Udine, a Sambuco Anna.

Mauro Anna, Zmopitta, a Mauro Agnese, di Udine — Mauro Assunta e famiglia, di Reana, a Trevisani Pietro, di Udine — Mauro Anna di Reana, a Pravisani Pietro, impiegato alla posta di Udine — Mauro Anna, Zompitta, a Pravisani Agnese — Ribis Luigi di Reana, ad Arturo Edoardo di Udine — Degano Maria, Pasian Schiavonesco, a Degano Israele — Buri Luigia, Pasian Schiavonesco ad Abramo Vittoria.

Talotti Angelo, di Pasiano, a Talotti Pagani Anna — Gallai Luigi, di Angelo, di Pasiano, a Gallai Giovanni — Tomadini Caterina di Passons a Morette Giuseppe — David Gisella, di Zuliano, a David Caterina — Grattoni Gioconda, di Terenzano, a Grattoni Ida — Petrei Emma Cavallico, a Maurizio Ida di Godia — Mumin Giulia, di Tavagnacco, a Toso Cornelia di Udine.

Padovani Enrica, di Cormor a Padovan Elia di Giuseppe — Berletti Giuseppe, di Udine a Pletti Paolina e fam. — Mesaglio Antonio di Colugna, a Roiatti Anna — Berletti Giuseppe di Cologna, a Calligaris Pietro e fam. — Rossi Maria ved. Pittoni, di Feletto Umberto, a Piccoli Isabella, di Udine.

Zanini Irene, di Udine, a Del Fabro Gasparo — Gabiano Anna, di Feletto Umberto, di Gabiano Giuseppe — Canciani Gemma, di Udine, a Nascimbeni Garavini Giovanna — Adami Attilio, di Udine, ad Adami Mario — Forte Erminia, di Percotto, a Marco Revera.

Gaspari Roma, di Pavia di Udine, a Gaspari Maria ved. Gismano — Spizzamiglio Marcellina, di Pavia di Udine, a Spizzamiglio Giovanni.

De Lucca Zelindo, di Pavia di Udine, a Lucca Giuseppe — Brandolin Ermenegildo di Lumignano, a Degani Enrica — Pagura Isolina di Rivignano, a Bisutti Pietro, negoziante, Via Rivis N. 9 — Fabbro Vittoria di Plosencis, a De Vit Giovanna di Cormor Alto.

Govetti Maria, di Lauzzano, a Bressilli Teresa, di anni 34 — Facca Marco, di Udine, a Facca Santa, di Pordenone — Verboni Guglielmo ed Anna, Via della Vigna 1, Udine, a Verboni Silvia di Guglielmo, di anni 7.

Profughi Ricercati

Della Bianca Amalia sposata con Loigo Francesco e Loigo Ines di Udine sono ricercati da Loigo Gino, soldato 96ª sezione sussistenza, 52ª divisione, Z. d. G.

Quagliaro Nanino Giovanna, 39 anni, casalinga con figlie Teresina (anni 10), Italia (7), sono ricercate da Nanino mudellista, Via Pistoiese 29, Firenze.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Il " GIORNALE DI UDINE „ pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.